



BRACCIO DI FERRO SULLA RIFORMA

## «Mai detto che la polizia deve entrare nelle scuole»

Berlusconi precisa. E il Viminale annuncia fermezza: «Va consentita la continuità didattica»

— ROMA —

**T**UTTA colpa della Gelmini. A pensarlo non sono gli studenti che occupano a tempo pieno o parziale atenei e scuole, ma esponenti della maggioranza di governo. Perché, si dice, a convincere Berlusconi a intervenire con parole molto dure contro i manifestanti sarebbe stato proprio il ministro della pubblica Istruzione. «La Gelmini è piuttosto fragile in questo momento, con tutti gli attacchi che le piovono addosso, — raccontano — e il premier ha voluto assicurarle tutto il suo appoggio, forse andando un po' oltre».

**TANTO** oltre, con quell'accenno alle forze dell'ordine, che ieri è dovuto tornare sui propri passi anche e soprattutto dopo aver visto i titoli dei quotidiani, che «sparavano» direttamente la polizia dentro gli istituti. Da Pechino il premier ha fatto sapere: «Mai detto né pensato che la polizia debba entrare nelle scuole». L'equivoco è frutto del «divorzio» — dice — tra realtà e mezzi di informazione. Ma resta fermo il dovere del governo di «tutelare il diritto essenziale di andare a scuola da parte di chi non vuole protestare». «Se qualcuno va in piazza — ha poi aggiunto Berlu-

sconi, commentando che l'università non è proprio coinvolta nei provvedimenti — è perché gli piace andare in piazza. A qualcuno piace la musica, a qualcuno piace manifestare». Almeno «non sparate bufale sul numero dei manifestanti, di solito moltiplicato per 25».

**INFINE** Berlusconi ha annunciato di avere allo studio «spiritosi metodi di convincimento» per far desistere chi si ostina a voler occupare, per «garantire agli altri che vogliono imparare la possibilità di non essere disturbati». E questo, ha concluso, è un dovere dello Stato che «non è più legittimato a essere Stato se non garantisce ai cittadini i propri diritti. Sento questo come un dovere. Con l'opportuna

leggerezza non possiamo non in-

tervenire e sottrarci così al nostro dovere».

Imperativo girato al responsabile del ministero dell'Interno, Roberto Maroni, che non l'ha presa proprio bene. Sia per l'uscita del presidente del Consiglio così diretta, sia per lo sconfinamento in competenze esclusive del Viminale, sia per il timore di accendere ulteriormente gli animi.

**MARONI** ha replicato a muso duro. Non ultima la preoccupazione, da parte del ministro, di far rivivere situazioni analoghe a quelle terribili del G8 di Genova. L'incontro dell'altra sera a palazzo Grazioli è stato tempestoso e il vertice del Viminale — sotto il controllo del sottosegretario **Alfredo Mantovano**, ma con l'avallo del ministro arrivato in estremo — si è chiuso con un comunicato che toglie qualche sassolino dalla scarpa. Perché pur richiamando la fermezza e la necessità di garantire il rispetto della legge, dal testo trapela l'irritazione nei confronti della Gelmini che, come auspicato dal presidente della Giorgio Napolitano, avrebbe dovuto mostrarsi più attenta al confron-

to. Anche con gli studenti. «La disponibilità manifestata oggi dal ministro Gelmini ad aprire uno spazio di confronto fondato sulla realtà dei fatti — si legge nella nota — trovi corrispondenza in chi ha animato la protesta, e contribuisca a rendere il confronto medesimo più sereno». Dialogo che forse

doveva partire prima. Un'altra sottolineatura concerne i poteri di presidi e rettori, unici delegati a poter sollecitare l'intervento delle forze dell'ordine:

«Il ministero auspica chiarezza di posizioni per tutto ciò che ricade all'interno delle scuole e degli atenei, per permettere la continuità didattica». Come dire: le lezioni siano assicurate.

**VIA LIBERA** al dissenso ma anche «fermezza e determinazione

nel prevenire qualsiasi tipo di generazione violenta, i cui responsabili saranno identificati e denunciati all'autorità giudiziaria». La paura è soprattutto quella di infiltrazioni da parte di formazioni antagoniste o di estrema destra. Dal primo al 23 ottobre, contro il decreto Gelmini ci sono state circa 300 manifestazioni con 150 scuole e 20 facoltà occupate.

Silvia Mastrantonio

VERTICE

**Maroni ai rettori: assicurate le lezioni Poi una stoccata alla Gelmini**

